

Zeitschrift: SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways
Herausgeber: Schweizerische Bundesbahnen
Band: 5 (1931)
Heft: 1

Artikel: Gli sports invernali nella Svizzera italiana
Autor: Tonella, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-780606>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GLI SPORTS INVERNALI NELLA SVIZZERA ITALIANA

Fino a qualche anno fa chi avesse osato parlare della Svizzera italiana come di una regione propizia all'uso dello sci, avrebbe incontrato più di un sorriso canzonatore anche sulle labbra di tanti nostri bravi amici confederati e stranieri. «La Svizzera italiana? Ma l'aggettivo qualificativo lo dice: è la terra del sole, dei laghi, della vendemmia!» Che per giungere nella «regione dei laghi, del sole e della vendemmia», fosse necessario passare attraverso dei valichi impervi e delle vallate di montagna come la Leventina, la Val di Blenio, la Mesolcina, la Bregaglia e la Val di Poschiavo, dove l'inverno è tipicamente alpino, molti purtroppo dimenticavano.

La vieta rettorica della Svizzera italiana «terra là dove il mandorlo fiorisce» e la neve sarebbe un mito, è però finalmente caduta. Chiunque abbia anche una mediocre cultura sciistica, sa ormai che sul versante sud delle alpi del Ticino e dei Grigioni la neve cade con altrettanta abbondanza che sul versante nord e che anche in queste alte vallate lo sport dello sci sta trovando una magnifica applicazione.

Il merito di aver rivelato agli occhi della gran massa del pubblico sportivo le larghe possibilità invernali di questa regione appartiene in massima parte a quei valorosi figli della Svizzera italiana, che hanno saputo iscrivere i nomi al posto d'onore nei grandi concorsi di sci, Jelmini, Gourlaen, Della Torre e Dotta di Airolo acclamati vincitori nella prova nazionale svizzera delle pattuglie militari disputatasi lo scorso anno ad Engelberg, e validissimi difensori dei colori elvetici — i primi — alle grandi prove internazionali di Oslo. È chiaro che nella formazione di questi atleti (del resto ciò si è sempre verificato per tutti gli atleti della montagna) le favorevoli condizioni invernali della regione nativa hanno esercitato una influenza decisiva, e si comprende pertanto come le brillanti affermazioni degli uomini di Airolo hanno costituito la prova più clamorosa e con-

vincente delle grandi possibilità invernali della nostra regione.

In questa «rivelazione» — è giusto riconoscerlo — gran merito hanno però avuto anche alcuni divulgatori dell'alpinismo sciatorio (primo fra questi Marcel Kurz, il grande classico dell'alpinismo invernale), i quali hanno segnato coi loro sci e spiegato coi loro scritti, la per-



In vetta all'Adula-Rheinwaldhorn

fetta linea di continuità che intercorre fra le «hautes routes» sciistiche del Vallese, dell'Oberland Bernese e dei Grigioni attraverso le Alpi Lepontine. Il Basodino, la Forcola Cristallina, il Blindenhorn, il Passo Corno, la Val Bedretto, il Pizzo Rotondo, il Lucendro, la Val Piora, il Passo dell'Uomo, l'Adula, ecc., sono le pietre miliari che stanno a segnare queste alte vie, che vanno dal Sempione al Gottardo, al Lucomagno, al San Bernardino, dalla valle del Rodano a quella

del Ticino e al Rheinwald. — Gli sforzi che tanti volenterosi stanno tentando da parecchi anni, sono dunque ora coronati dal più lusinghiero successo. L'uso dei formidabili legni norvegesi è ormai largamente diffuso fra le nostre popolazioni di montagna, che hanno trovato in essi una risorsa impensata per vincere le difficoltà ed il tedio del lunghissimo inverno. D'altra parte le nostre località di montagna, sostenute da una ottima organizzazione alberghiera, si affermano sempre più anche come magnifiche stazioni invernali. Così Airolo, Ambri-Piotta, Rodi-Fiesso. Tipico è poi il caso di San Bernardino che fino a ieri chiudeva le sue porte agli ospiti invernali, perchè le neviccate troppo abbondanti e conseguentemente l'inverno interminabile costringevano gli abitanti ad un esodo generale. Quest'inverno la bella stazione montana della Valle Mesolcina ha aperto i suoi migliori alberghi agli sciatori e l'esperienza di questi primi mesi della stagione invernale hanno già messo brillantemente in luce il successo di questa iniziativa coraggiosamente moderna. *Guido Tonella.*